

POESIA FRANCESE

a cura di Michela Landi

Passeurs de mémoire. De Théocrite à Alfred Jarry, la poésie de toujours lue par 43 poètes d'aujourd'hui. Préface de Jean-Baptiste Para, Paris, Gallimard (coll. «Poésie», Hors série, en coédition avec «Le printemps des poètes») 2005, pp. 384, € 6,00.

«Comment le poète pourrait-il être, en tant que poète, notre strict contemporain?». In questo passo dello Zibaldone leopardiano (11 luglio 1923) tradotto e citato da J.-B. Para nella prefazione, può essere sintetizzata l'intenzione che anima quest'opera collettanea. In occasione dell'ultima edizione del «Printemps des poètes» che si è tenuta a Parigi dal 4 al 13 marzo dell'anno in corso, la prestigiosa collana «Poésie» di Gallimard, già sensibile alla poesia straniera e alla poesia antica, ha dedicato un volume speciale agli autori d'altri luoghi e d'altri tempi. Una quarantina di poeti, tra i più noti nel panorama francese contemporaneo, hanno infatti 'eletto' loro omologhi spesso storicamente e geograficamente remoti e li hanno accolti a 'partecipare' la loro lingua. Esperienza di sedimentazione e di riflessione, a dispetto di quel 'presentismo' che spesso guida e motiva gli eventi culturali; ed esperienza di straniamento, in controtendenza con l'atteggiamento accentratore che domina da secoli nella cultura francese. Così, troviamo scrittori d'oggi alla prova con i greci (Teocrito), i latini (Virgilio, Ovidio) i padri del Medioevo e del Cinquecento francese (da Alain Chartier a Du Bellay); ma anche con gli italiani (Dante, Leopardi), gli inglesi (Shakespeare, John Donne) e gli americani (Emily Dickinson), i tedeschi (Hölderlin), gli indiani guarani (*Poèmes des indiens guarani*), i giapponesi (Bashō, Wang Wei, Sei Shōnagon). Sono, in tal modo, tracciati molteplici percorsi e nessi interculturali, a testimonianza di una trasversalità infra- e supralinguistica della poesia, il cui fine ultimo resta, appunto, la matrice della Parola come *primum*; unità investigata trasversalmente agli schemi concettuali ed alle sedimentazioni che impone, al pensiero di ciascuno, la propria identità culturale. Si tratta di una straordinaria testimonianza di 'affinità

elettive' e di profonda connivenza tra sensibilità, ad attestare l'esistenza di quello che Barthes definisce *punctum*: tangenza, e mistero semplice di concomitanza che ha prodotto risultati di notevole impatto intellettuale ed emotivo. Se alcuni «passeurs de mémoire» si sono apparentemente limitati a 'presentare' testi dei loro conterranei e predecessori motivandone la scelta (o hanno proposto autori stranieri in traduzioni note, come quella gidiana di Whitman), la loro stessa, autorevole, motivazione apre orizzonti nuovi, inteso trame di quella «poetica della relazione» di cui parla Glissant: intese, avversioni, ritrattazioni, revisioni e riconoscimenti tardivi; insomma, un dinamismo dialogico che testimonia anche delle mutevoli sorti dei singoli autori nella ricezione postuma, secondo le epoche e le circostanze.

Il volume sembra voler attestare, *in primis*, una verginità dello sguardo; e, dall'*hic et nunc* della Francia di oggi, la ricerca di una reciprocità con ciò che perdura e consiste oltre le barriere spaziali e temporali. Così, ai testi riproposti nella loro pura presenza e 'originalità' (ad attestare una semplice concomitanza) si affianca sia il dialogo a due, attraverso le traduzioni (e spesso le riscritture) del poeta-«passeur», sia il dialogo a tre, ove s'intrecciano autore, traduttore prescelto, e riceettore. L'autorevolezza 'poetica' di quest'ultimo, infatti, costituisce in ogni caso un valore aggiunto all'opera scelta e come 'condotta' attraverso il tempo da uno sguardo più sensibile che la accoglie e la assimila al presente. E giunge a proposito la rivisitazione del pur convenzionale equivoco tra 'essere' e 'seguire' che J.-B. Para cita da D. Fourcade (traduttore di Dante nello stesso volume) a conclusione della prefazione: «C'est une expérience très singulière, mais dans ces moments-là je suis, au sens d'être, et non de suivre, les gens du passé – jusqu'à Homère». Al di là del valore 'documentario' o 'estetico' di questo volume (secondo come il lettore vorrà fruirlo), se ne deve sottolineare la singolarità anche sul piano metatestuale e metatraduttivo. Si ripropone infatti, in questa felice 'convergenza' di sensibilità intellettuali, anche quel feno-

meno lato dell'*hermeneia* su cui si fonda la teoria moderna della traduzione; sia essa, appunto, *stricto sensu*, 'traduzione' (ed in questo caso, l'inveterata tendenza accentratrice dei francesi, ostili alla presentazione del testo originale, può risultare motivata dalla necessità 'poetica' dell'appropriazione e dell'assimilazione), sia opera ermeneutica, intesa nel significato ampio del *trans-ducere*: lettura, interpretazione, ricezione, divulgazione.

Merita segnalare ai lettori italiani il Dante del canto XXV dell'*Inferno* (vv. 58-102; pp. 83-86) dove si evoca la trasfigurazione in serpe di Vanni Fucci («taccia di Cadmo e d'Aretusa Ovidio...») nella geniale 'appropriazione' di D. Fourcade: «Qu'Ovide (Aréthuse serpent fontaine Cadmus) / se taise – qui deux natures jamais ne transmua / face à face en sorte que / les deux formes fussent enclines / à échanger leur matière» e, infine, il Leopardi di Bonnefoy, nel magnifico incipit del *Pastore errante* (pp. 257-261): «Que fais-tu dans le ciel, ô lune? / Que fais-tu, / Dis-moi, silencieuse lune? / Tu te lèves le soir, tu vas / Contemplant les déserts, puis tu te reposes. / N'es-tu pas fatiguée de suivre ainsi / Ces chemins éternels?».

Michela Landi

LIONEL RAY, **Comme un château défait** suivi de **Syllabes de sable**. Préface de Olivier Barbarant, Paris, Gallimard (coll. «Poésie») 2004, pp. 325.

ID., **Matière de nuit** suivi de **Éloge de l'éphémère**, Paris, Gallimard 2004, pp. 176.

Poeta fra i più noti e affermati dell'odierno panorama francese, Robert Lorho (1935) ha assunto lo pseudonimo di Lionel Ray a partire dal 1970, in occasione della pubblicazione da parte di Aragon di una scelta di sue nuove poesie ne «Les Lettres Françaises», dopo che già tre raccolte di suoi versi erano apparse firmate con il suo vero nome. Autore di una lirica particolarmente curata sul piano architettonico e progettuale, Ray ha attraversato esperienze avanguardistiche e sperimentali per poi fare ritorno ad un lirismo post-testualistico che si vuole conciliazione di

esigenza formale e canto, come afferma Olivier Barbarant nella Prefazione a *Comme un château défait*, volume che consegna al grande pubblico della più nota e diffusa Collana transalpina due sue raccolte degli anni '90. Vero nucleo tematico di *Comme un château défait* (1993) è l'interrogazione ontologica dell'io scrivente, qui per lo più distanziato tramite il costante ricorso al «tu» che proietta all'esterno del sé la materia poetica come osservandola da un margine appartato dal quale ascoltare «le silence / en toute voix [il silenzio / in ogni voce], p. 11». Una poesia dalla sintassi ossimorica, auscultazione febbrile dell'istante presente nel suo effimero scorrere affidata al moto interrogativo, all'effetto sincopato degli improvvisi spazi vuoti intraversali, all'anafora e alla paratassi. Sul piano della costruzione strofica, si rileva una predilezione per l'alternanza di terzine e distici o di una libera riproposizione del sonetto in una chiave metrica non rimica e anisosillabica, con ricorso allo schema classico 4-4-3-3, ma anche all'altro, meno consueto, 4-3-4-3. Ne risulta un flusso arioso e ampio che si conforma ad una vocalità aperta e a tratti elegiaco-evocativa, spesso legata alla memoria dell'infanzia. Un primo *topos* appare quello del testo-mondo nel quale la pagina è uno spazio vitale che ancora la parola alla vita («les paroles qui sont filles de la vie» [le parole che sono figlie della vita] p. 55», dal quale promana la metaforicità architettonica delle parole-camere e delle vocali-finestre in un'epifania della 'presenza' che ha, come l'elegia infantile fondativa e salvifica, tratti vagamente bonnefoysiani: «Tu contruis une ville visible / avec des voyelles pour fenêtres, / des tunnels soudains, des pages de sable. // Les mots sont des chambres où la nuit / repose, mère du monde. / / Ce que tu dis et ce que tu vois / ont même vêtement, même présence, / dans le jour inconnu. [Tu costruisci una città visibile / con vocali per finestre, / tunnels improvvisi, pagine di sabbia. // Le parole sono stanze in cui la notte / riposa, madre del mondo. // Quel che tu dici e quel che vedi / hanno lo stesso abito, la stessa presenza, / nel giorno ignoto.], p. 68». Si tratta di un mondo che scaturisce dalla gola, che germina dalla vocalità sorgiva in un'apparire-sparire continuo di luminescenze ed ombre e che fa spazio ora a brevi meditazioni poetiche sull'esistenza ora a tracce di realtà storica quali la guerra. Il testo seguente, per la felice esilità e pregnanza

del tessuto lessicale, per la segreta e sine-stetica geografia di canto, pagina e tempo può essere assunto a paradigma del lirismo di Lionel Ray, della sua spazializzazione del tempo: «Tu erres dans l'oreille du chant, / tu cherches la mer entre les pages, / ton jour est devenu sable. // Ainsi fleurissent les syllabes / entre l'après et l'avant. // Ici le temps hésite, le bleu est immobile / comme dans une peinture: / l'éternité est un village. [Erri nell'orecchio del canto, / cerchi il mare tra le pagine, / il tuo giorno è diventato sabbia. // Così fioriscono le sillabe / tra il dopo e il prima. // Qui il tempo esita, il blu è immobile / come in un dipinto: l'eternità è un villaggio.], p. 39». Ed è, con la riflessione meta-poetica, il Tempo il vero cardine della poetica di Ray, «lieu d'ombre, / entre mots et mémoire [luogo d'ombra, tra parole e memoria], p. 290» con il quale duella «l'épée lyrique [la spada lirica], p. 308».

Eleganza formale, tono meditativo, interrogazione ontologica ed escatologica, esilio, perdita, scissione dell'io dalla propria vita nello scorrere del Tempo sono anche i temi che caratterizzano, come in *Syllabes de sable* (1996), l'ultima silloge del poeta *Matière de nuit* (2004), nella quale si va dal verso dilatato e lungo della parte iniziale, scritta all'imperfetto, assai diegetica ed evocativa, tutta avvolta in uno stato sognante come di chi ami perdersi nel bosco della memoria senza disporre di chiavi interpretative, quasi smemorandosi, e la misura più prosciugata e vagamente orientale di un verso essenziale e fulgido di una sua intima, amorosa grazia: «Corps féminin / Corps total / Plus nu / Que tout regard. [Corpo femminile / Corpo totale / Più nudo / Di ogni sguardo.], p. 121», voli di quel «mestiere da uccello: costruire, cantare» (p. 166) che è per Lionel Ray quello del poeta.

Fabio Scotto

VÉNUS KHOURY-GHATA, *Quelle est la nuit parmi les nuits*, Paris, Mercure de France 2004, pp. 133.

Vénus Khoury-Ghata è una delle grandi voci della poesia francofona contemporanea. Di origine libanese, vive da vari decenni in Francia, ma ha serbato nella sua poesia la memoria di quel mondo mediterraneo e mediorientale così sapido d'aromi e colori e d'una parola antichissima e sapienziale, quella che scandisce il verso ritmico e lungo della sua *phonè*. Di rado

mi è capitato di leggere testi altrettanto capaci di restituire la coralità di una comunità, di un mondo umano e naturale colto in una dimensione nel contempo collettiva e individuale, avvolto in una sfera mitica e ancestrale. In questo volume lo si avverte ad ogni pagina, ma con particolare energia nell'ampio poema d'apertura *Orties*, nel quale la figura struggente di una madre morta che affiora «personaggio» dalla pagina diviene presenza che catalizza altre voci, luoghi ed eventi del ciclo vitale dove «les hommes remplaçaient les arbres / les femmes étaient l'herbe [gli uomini prendevano il posto degli alberi / le donne erano l'erba], p. 11». A questo poema fluviale che pur non tace i genocidi, la fame, l'animato errare della lingua da un idioma all'altro, nel segreto del verbo, tra cammellieri, muezzin, miraggi della Mecca e del deserto, fanno eco le misure più brevi e non per questo meno intense, semmai più dense e concluse, dei *Poèmes suspendus*, nei quali la natura pare un corpo vivo e dolente che parla dal testo, e il rito funebre e amoroso delle *Inhumations*, tali che «toute page entre ses mains se transforme en cerf-volant [ogni pagina tra le sue mani si trasforma in cervo volante], p. 75». Poesia di una ricchezza verbale e lessicale quasi sconcertante, che delinea anche in tal modo la melodia dell'arabesco barocco, la lirica di Vénus Khoury-Ghata pare rendere inaudito e primigenio ogni suo dire anche ricorrendo a sagaci paradossi fiabeschi quali «et pourquoi l'homme qui mangea du foin mordit un loup» [e perché l'uomo che mangiò del fieno morse un lupo], p. 114». Mondo celebrato, compianto e rinato da una sensibilità intimamente femminile e uterina, quella di un corpo-natura-matria terra che dà anima all'astratto, se «l'arbre se consume d'amour pour l'arbre absent [l'ombra si strugge d'amore per l'albero assente], p. 125».

Fabio Scotto

SEGNALAZIONI

Eventi

Oltre al «Printemps des poètes», che si è tenuto a Parigi dal 4 al 13 marzo 2005, ricordiamo il «Forum International des poètes», che ha riunito 36 poeti (14 francofoni e 22 israeliani, ebrei, arabi) ad Haïfa, il 4-5 aprile scorsi.

Opere e riedizioni

A qualche anno di distanza dalla riedizione dell' *Anthologie du sonnet français de Marot à Malherbe* curata da J. Roubaud, è appena uscita, per la stessa collana «Poésie» di Gallimard, l' *Anthologie de la poésie française du XVI^e siècle*; un preziosissimo strumento che va ad aggiungersi alle sillogi della poesia lirica del XII e XIII secolo (a cura di Jean Dufournet), del XVII secolo (a cura di M.-P. Chauveau), del XVIII (a cura di M. Delon), del XIX (due volumi a cura di B. Leuilliot e M. Décaudin) e ai due volumi di poesia del XX secolo (a cura di J.-B. Para e M. Décaudin, 2000). L'antologia in questione, curata da J. Céard e L.-G. Tin (pp. 659) non solo rende chiaro quel fermento che dalla cortigianeria di Marot e dei «marotiques» prepara la maturità della Scuola lionese, della Pléiade, e della poesia barocca e pre-malherbiana di fine secolo, ma fa spazio anche a poeti minori (Th. de Bèze, J. Grévin) o pressoché ignoti; senza tralasciare la voga cinquecentesca dei calligrammi; tradizione di origine medievale di cui Apollinaire non fu che un epigono.

Per la stessa collana tascabile, segnaliamo le edizioni rivedute e aggiornate di alcune opere poetiche di rilievo; di **Gérard de Nerval**, *Les Chimères* (seguito da: *Petits Châteaux de Bohême*, edizione di B. Marchal e prefazione di G. Macé) e *Lénore et autres poésies allemandes* (prefazione dello stesso Macé; cura di J.-Nicolas Illouz e D. Oehler); di **Alphonse Allais**, animatore dello «Chat noir» parigino, le *Poésies complètes*, con prefazione e dossier di François Caradec. Del fondatore della celebre rivista «SIC», **Pierre-Albert Birot**, J. Jean presenta *Poèmes à l'autre moi*, cui si affiancano: *La joie des sept couleurs, Ma morte, La panthère noire* (pp. 298, 2004). Menzioniamo inoltre: *C'est aujourd'hui toujours* di **Alain Jouffroy** (poesie 1947-1998; pp. 350, 2005, prefazione di M. Onfray); *Ma vie sans moi* di **Armand Robin**, seguito da *Le monde d'une voix* (prefazione di A. Bourdon, pp. 254, 2004); *Le passager clandestin* (1946), *Sainte patience* (1951), *Les hautes terrasses* (1957) di **Armen Lubin**, riunite in questa edizione con prefazione di J. Réda (pp. 275, 2005). Il poeta André Velter presenta l'antologia personale di **François Cheng**, autore francese di origine cinese: *A l'orient de tout* (2005), mentre Denis de Rougemont presenta

Jonas di **Jean-Paul de Dadelsen** in un'edizione accresciuta con prefazione di Henri Thomas (2005).

Presso altri editori, citeremo alcune opere di rilievo: la quinta raccolta di **Ju-lien Burri**, *Jusqu'à la transparence* (Ed. de l'Aire, Vevey, Svizzera, 2004, pp. 67); per l'emergente editore di poesia Le Nouvel Athanor (Paris, 50 Rue du Disque), l'ottava raccolta di **Jean-Pierre Boulic**, *L'instant si fragile*, con prefazione di G. Bocholier (pp. 64, 2005) e, per la bella collana «Encres blanches» dell'editore Encres vives, l'ultima *plaque* di **Jean-Claude Villain**: *Le monde est beau et nous avons des yeux pour voir* (n. 194, pp. 12, 2005, 6, € 10,00). Presso Obsidiane, *Le Hasard* di **Gérard Cartier** (pp. 212, 2004, 17, € 50,00); presso POL, il primo volume delle opere postume di **Danielle Collobert**, scomparsa a 38 anni (*Œuvres I*, pp. 432, 2004, € 28,00); presso Grèges, la quinta raccolta di **Cédric Demangeot**, & *Cargaisons* (pp. 80, 2004, € 12,00) e la prima di **Brice Petit**, *Le Mot que je porte* (pp. 128, € 12,00); presso Arfuyen, *L'aile pourpre* di **Nicolas Dieterlé** (pp. 94, 2004, € 13,00); presso Le Champ Vallon, *Poète, mœurs et confins* di **Christian Doumet** (pp. 122, 2004, € 13,00); presso Farrago/Léo Scheer, *Ce qui retourne au silence*, di **Claude Esteban**, ispirato alla nota questione adorniana se si debba ancora scrivere poesia dopo Auschwitz (pp. 157, 2004, € 14,00); presso José Corti, *La Peau de l'ombre* di **Joël Gayraud** (pp. 239, € 15,50); presso Le Cherche-midi, *Itinéraire céleste* di **Jean-Pierre Luminet** (pp. 112, € 12,00); presso Arfuyen, *Pages de voyage* di **Sylvie Baron Super-vielle** (2004); infine, sempre nel 2004, due nuove raccolte di **Marie Etienne**: *Les Passants intérieurs* (Ed. Virgile, pp. 96, € 14,00), e *L'Inconnue de la Loire* (La table ronde, pp. 128, € 12,00).

Segnaleremo, inoltre, l'edizione delle opere poetiche complete di **Théophile Gautier** (edizione a cura di M. Brix, Ed. Bartillat, pp. 934, 2005, € 30,00) e di **Alfred Jarry**, a cura di M. Décaudin (Paris, Robert Laffont, pp. 1370, € 35,00) e, presso l'editore Claire Paulhan, la *Correspondance 1919-1944* di **P. Eluard** e **J. Paulhan** uscita, anch'essa, nel 2004 (pp. 208, € 27,00).

Poesia per l'infanzia

Tra le opere collettive di poesia per la

gioventù ricorderemo, presso l'editore Mango Jeunesse: *La Poésie algérienne: petite anthologie*, a cura di W. Laredj, A. Ghani, R. Koraïchi (2004, € 15,00); e *Chanter pour la paix*, a cura di G. Pagny (2004, libro e CD, € 23,00).

Traduzioni francesi

Per la collana «Poésie» di Gallimard, menzioneremo, tra i classici, la traduzione, a cura di Yves Battistini, delle poesie di **Saffo** (*Odes et fragments*, 2005, pp. 216, € 6,70) e di **Orazio** (*Odes*) nella versione di Claude-André Tabart, entrambe con testo a fronte (2005). Di **W. H. Auden** è appena uscita una traduzione francese di Jean Lambert, con prefazione di Guy Goffette (2005); quest'ultimo, poeta e autore di un recentissimo saggio sul poeta inglese. Dello svedese **Tomas Tranströmer**, Jacques Outin traduce e presenta *Baltiques. Œuvres complètes 1954-2004* (pp. 384, 2005); di **J.-L. Borges**, Nestor Ibarra traduce e presenta *L'Or des tigres. Poèmes 1965-1972* (2005), mentre Didier Lamaison fa conoscere in Francia **Carlos Drummond de Andrade** (*La Rose du peuple et autres poèmes*, 2005). Di **Pablo Neruda** è riproposta, nella versione di Claude Couffon, *La rose détachée (et autres poèmes)* (2005).

La fortuna di **Hölderlin** in Francia è riconfermata dall'uscita di un'antologia del poeta con testo a fronte, a cura di Nicolas Waquet (Ed. Laurence Tepper, pp. 174, 2004, € 15,00), e dalla nuova traduzione, anch'essa con testo a fronte, a cura di Bernard Pautrat, degli inni: *Hymnes et autres poèmes* (Ed. Rivages, pp. 232, 2004, € 7,95), cui si aggiunge il saggio di Michèle Desbordes, *Dans le temps qu'il marchait* (ed. Laurence Tepper, pp. 50, € 8,00).

Traduzioni italiane

Il meritato riconoscimento italiano alla poesia di **Yves Bonnefoy** (cui è stato dedicato il precedente numero di «Semicerchio»: *Gli specchi di Bonnefoy e altre rifrazioni. Sulla traduzione poetica*, XXX-XXXI, 2004, contenente gli Atti del Convegno di Arezzo: *Tradurre Tradursi Tradurre insieme Tradurre Bonnefoy*, 24-25 ottobre 2003) non si arresta all'antologia, pubblicata da Crocetti e curata da F. Scotto, *Seguendo un fuoco* (Poesie scelte 1953-2001) e alla traduzione, sempre a cura di F. Scotto, de *Il disordine. Frammenti* (Ge-

nova, San Marco dei Giustiniani 2004; si vedano le nostre recensioni nello scorso numero). Accanto alla traduzione dell'*Arrière pays* (*L'entroterra*, a cura di G. Caramore, Roma, Donzelli 2004, pp. 119, € 23,00), si segnala infatti, per la prestigiosa collana di Guanda «I poeti della Fenice», la riedizione delle traduzioni, a cura di Diana Grange Fiori, di *Hier Régnant Désert* e di *Pierre écrite*, già apparse rispettivamente presso Guanda nel 1978 e presso Acquario nel 1985 (*Ieri deserto regnante*, seguito da *Pietra scritta*), con introduzione dello stesso poeta (pp. 283, € 17,50). Vi si aggiunge la pubblicazione di una preziosa *plaque* curata da Beppe Manzitti, contenente la traduzione di una poesia inedita di Yves Bonnefoy (*Il pittore il cui nome è neve*) e un'incisione di Walter Valentini (fuori commercio, 2004).

Su **Stefan George** traduttore di **Baudelaire** segnaliamo lo studio di Barbara di Noi (*Die Blumen des Bösen*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi 2004).

L'editore Moby Dick di Faenza pubblica, con testo a fronte, due opere della ginevrina **Sylviane Dupuis** (poetessa, drammaturga, e saggista), entrambe tradotte e posfatte da Monica Pavani: *Teatro della parola. Poema a due voci* (2004, pp. 60, € 9,00) e *Geometria dell'illimitato* (2004, pp. 110, € 10,00). Segnaliamo infine, della svizzera **Monique Laederach** scomparsa nel 2004, *Voci sparse d'ombra*, con traduzione a cura di Pierre Lepori e testo a fronte (Milano, Marcos y Marcos 2004, pp. 136, € 13,00).

Saggi critici dedicati alla poesia

Tra gli studi generali, spicca senz'altro quello sulla **poesia lirica occidentale** di Claude Jamain, *Idée de la voix. Etudes sur le lyrisme occidental* (Rennes, Presses Universitaires 2004). Segnaliamo, tra gli studi specifici, il ricco e corposo saggio di Laurent Greilsamer su **R. Char**: *L'Éclair au front. La vue de René Char* (Paris, Fayard, pp. 450, € 25,00) nonché il nuovo, e ancor più corposo lavoro di Pierre Brunel su **Rimbaud**: *Éclats de la violence. Pour une lecture comparatiste des «Illuminations» de Rimbaud* (Paris, José Corti, pp. 768, € 28,00), cui si aggiunge quello di Antoine Fongaro: *De la lettre à l'esprit. Pour lire les «Illuminations»* (Paris, Cham-

pion 2004). Dalle edizioni Champion segnaliamo inoltre un saggio di Christine Le Quellec Cottier su **Cendrars**: *Devenir Cendrars. Les années d'apprentissage* (2004); le celebrazioni **nervaliane** hanno dato luogo sia a numerose riedizioni (vedi sopra), sia a saggi critici, tra cui: Patrice Destruel, *L'écriture nervalienne du temps* (Paris, Nizet 2004) e Dagmar Wieser, *Nerval: une poétique du deuil à l'âge romantique*, Genève, Droz 2004.

Poesia italiana in Francia

Tra le opere che celebrano il settimo centenario della nascita di **Petrarca**, sono di notevole rilievo l'edizione bilingue delle opere complete (*Œuvres*. Ed. bilingue sous la direction de Pierre Laurens, 2004) ed i sette volumi (di cui 4 a tutt'oggi disponibili) delle *Lettres familiales*, mentre una selezione delle stesse, che comprende gli anni 1330-1331, è uscita per le edizioni Jérôme Millon, con traduzione e note di Christophe Carraud (pp. 288, € 11,00). Sono, altresì, già pubblicati i primi tre volumi delle *Lettres de la vieillesse*, cui se ne aggiungeranno altri tre. Tra i saggi critici, menzioneremo quello di Nicholas Mann (*Pétrarque: les voyages de l'esprit*, pp. 144, € 19,00) e quello di Arnaut Tripet, *Pétrarque ou la connaissance de soi* (Paris, Champion 2004, pp. 210, € 46,00).

In occasione della scomparsa di **Mario Luzi**, la collana «Poésie» di Gallimard ripropone, sotto il titolo di *Prémices du désert, poèmes 1932-1956*, l'opera poetica luziana da *La Barca* fino a *Onore del vero* nelle traduzioni di Jean-Yves Masson e di Antoine Fongaro, già uscite presso Verdier e La Différence tra il 1989 e il 1994 (pp. 336, 2005, € 8,80).

A testimonianza dell'interesse che suscita, anche all'estero, la **poesia italiana contemporanea**, segnaliamo il numero doppio di «Po&sie»: *Trente ans de poésie italienne* (nn. 109-110, ed. Bélin, Paris 2004), che va ad aggiungersi al regesto di «Action poétique» (vedi sotto: «Riviste»).

Riviste

La militanza in poesia dell'editore Léo Scheer non si limita al cospicuo numero di pubblicazioni annuali ma si avvale, ora,

anche di una Rivista mensile che si vuole come un'antonomasia: «**La Revue Littéraire**», appunto, di cui già sono usciti vari numeri. Principalmente interessata alla letteratura contemporanea francese, essa è frutto di un progetto coraggioso, dacché il pubblico delle riviste in Francia è in sensibile ribasso, anche a causa dello scarso interesse ch'esse riscontrano tra i librai. I primi due numeri (n. 1, 2004, pp. 214, € 12,00; n. 2, pp. 246, € 12,00) sono dedicati alla poesia, con testi di diversi autori, tra cui **Sylvia Baron Supervielle** (in occasione dell'uscita delle sue *Pages de voyage* per Arfuyen), **Jean-Louis Giovannoni**, autore di un *Lai du solitaire*, **Emmanuel Laugier**, autore di *Poétik 2*. Ad una prima parte dedicata ai testi seguono cronache e note.

Il numero 177 del trimestrale «**Action Poétique**» (settembre-novembre 2004) è dedicato a **Danielle Collobert** (poetessa militante durante la Guerra d'Algeria, suicidatasi nel 1978 a 38 anni), in occasione della pubblicazione del primo volume postumo, presso l'editore POL, delle sue poesie (cfr. sopra: «Opere e riedizioni»). Si legge un'intervista-ricordo dell'amico e poeta J.-P. Faye, cui seguono interventi di S. Yurkievich, P.-L. Rossi, N. Quintane, L. Giraudon, V. Pittolo ed altri, mentre l'intervento del direttore della rivista, Henri Deluy, chiude la sezione. La seconda parte è dedicata alla **poesia italiana contemporanea**, in considerazione della sua attuale vitalità e fortuna. Ad un'introduzione di Andrea Raos seguono testi (privi di originale, come è consuetudine di questa rivista) di Franco Buffoni (tradotto da A. Raos, L. Grisel, V. Perrin), Gabriele Frasca (tradotto da K. Arneodo), Giuliano Mesa (tradotto da A. Raos e E. Houser), Biagio Cepollaro (trad. di A. Raos e J.-J. Viton), Aldo Nove (trad. di A. Raos e L. Giraudon), Andrea Inglese (autotradottosi, con l'aiuto di collaboratori francesi), Marco Giovenale (trad. di R. Sekiguchi), Florinda Fusco (trad. di Ch. Bizzini), Massimo Sannelli (trad. di A. Raos e E. Suchère), Flavio Santi (con traduzione dall'italiano e dal friulano di M. Fusaro). Seguono le bio-bibliografie degli autori. Due ulteriori sezioni sono dedicate rispettivamente a testi francesi e a cronache e recensioni.

[M.L.]